

Fincantieri, solidarietà da Palermo

Un'ora di sciopero sarà attuata oggi ai Cantieri Navali di Palermo alla fine di ogni turno, anche dai lavoratori delle ditte appaltatrici, per esprimere solidarietà agli operai di Castellammare di Stabia dove l'altro ieri c'è stata una protesta con un blocco stradale e la carica della polizia. L'iniziativa è stata replicata anche ieri. Lo sciopero è stato proclamato da Fiom, Fim e Uilm e dalle Rsu. «Dal Sud riparte la protesta per la difesa dell'occupazione, del diritto al lavoro e per il rilancio industriale e occupazionale dei cantieri navali - scrivono i rappresentanti sindacali - La responsabilità di quanto è accaduto ieri a Castellammare è da addebitare al governo nazionale, che anche in questo settore non ha operato scelte di politiche industriali tali da consentire il rilancio occupazionale e industriale della cantieristica italiana».



La vertenza

Fincantieri**torna in strada
«Basta ritardi»****Nuovo blocco sulla statale sorrentina
protestano gli albergatori: ci danneggiano****Maria Elefante**

CASTELLAMMARE. Di nuovo in strada per chiedere lo sblocco delle commesse pubbliche. E ieri mattina la voce degli operai **Fincantieri** è giunta al ministero dello Sviluppo che ha convocato un tavolo il 18 febbraio. La notizia del nuovo incontro è giunta sulla statale sorrentina intorno a mezzogiorno, pochi minuti prima dello sgombero del sit-in durato quattro ore.

Così, al secondo giorno di blocco stradale si alza il coro di proteste da parte degli operatori commerciali della Costiera. Code chilometriche, busturistici costretti a cambiare itinerari, con ritardi per chi doveva raggiungere l'aeroporto, e pendolari che parcheggiano le auto lungo la Statale 145 per utilizzare le linee della Circumvesuviana. «Abbiamo rispetto per i lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro, siamo solidali con loro ma non è possibile che ogni manifestazione venga svolta sulla statale 145

- spiega Costanzo Iaccarino, presidente dell'Associazione albergatori della penisola sorrentina - è assurdo che la prefettura non si sia accorta del disagio che subiamo. Si blocca tutto il settore imprenditoriale e l'economia della costiera. Sono noi - conclude - a pagare il prezzo più alto perché l'unico accesso alle città della costiera è proprio la statale sorrentina».

Al fianco degli operai ieri mattina anche gli impiegati **Fincantieri** e i dipendenti delle ditte dell'Indotto cantie-

ristico. La situazione dello stabilimento di Castellammare infatti è tra le più critiche, ferma a quanto è stato sancito il 18 dicembre nel corso del vertice tra sindacati, governo e azienda. Dunque le prime commesse pubbliche dovranno arrivare nel cantiere di Castellammare ma i decreti che daranno l'ok alla realizzazione dei due pattugliatori per le capitanerie di porto non sono ancora stati firmati dal ministro dello Sviluppo Claudio Scajola. «L'incontro è fissato tra dieci giorni - spiega Giovanni Maresca, capo officina **Fincantieri** - speriamo che in questo lasso di tempo il governo riesca a trovare i fondi per la costruzione delle navi». Il rischio è quello di arrivare a giugno senza commesse e con un monte ore di cassa integrazione esaurito.

Nello stabilimento di via Duilio lavorano 680 persone di questi 400 sono attualmente in Cassa integrazione ordinaria, l'indotto diretto invece conta oltre mille operai, 71 aziende di cui solo 28 hanno attivato, per i primi tre mesi le procedure per gli ammortizzatori sociali. Ad alleviare il peso della cassa integrazione la lavorazione di una parte della nave da crociera targata Oceania ma «il troncone non basterà - aggiunge Massimo Brancato, segretario regionale Fiom Cgil - ogni singolo reparto lavorerà per circa un mese e poi ritornerà in cassa integrazione la cui scadenza è prevista nel mese di giugno. Senza le commesse pubbliche si entra in una crisi da cui sarà davvero difficile uscire».

I manifestanti ieri erano in 500, se-

condo le stime degli organizzatori, e per riscaldarsi hanno appiccato anche alcuni falò. «Non vogliamo varcare il confine della legalità - spiega un operaio - quasi tutti abbiamo famiglia e campare con 850 euro al mese soprattutto se si hanno figli in età da scuola è praticamente impossibile. Spesso - continua - siamo costretti a ricorrere agli aiuti che gli enti assistenziali come la Caritas riservano ai poveri». L'amministrazione comunale stabilese, intanto, ha fatto sapere che aderirà alla manifestazione indetta dalle segreterie provinciali di Fim-Fiom-Uilm che si terrà questa mattina. «Il governo mantenga gli impegni assunti sulle commesse pubbliche - ha sottolineato il sindaco di Castellammare Salvatore Voza - la tensione in città è sempre più alta, un rischio che avevo denunciato da tempo». Il concentramento per la manifestazione di oggi è previsto per le 9 in piazza Matteotti: il corteo arriverà a piazza Giovanni XXIII passando per via Roma, via Catello Fusco, piazza Principe Umberto e via Mazzini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro
 Convocato
 un tavolo
 al ministero
 per il 18
 Il sindaco:
 la tensione
 è alta

Pomigliano
 Si torna
 in fabbrica
 per 3 giorni

Riprende per tre giorni la produzione nello stabilimento Fiat di Pomigliano, che riaprirà i cancelli dal 16 al 18 febbraio. Lo hanno reso noto dallo Sial Cobas. I primi a rientrare in fabbrica saranno gli addetti alla produzione del modello Alfa 159, che rientrano il 16 febbraio, raggiunti, poi, il 17 dagli addetti al modello Alfa 147. Gli oltre cinquemila operai dello stabilimento, sono in cassa integrazione straordinaria dal 16 novembre del 2009. «Si tratta solo di un'altra boccata d'ossigeno - ha commentato Luigi Aprea, rsu dello Sial Cobas - Chiediamo - ha concluso il rappresentante sindacale - un nuovo inizio serio di reindustrializzazione dello stabilimento, che porti al mantenimento del livello occupazionale, con la produzione di modelli ecosostenibili».



Il sit-in Sulla Sorrentina ancora un blocco degli operai **Encantier** NEWFOTOSUD

CASTELLAMMARE DI STABIA. I LAVORATORI DELLA FINCANTIERI SI SONO RIUNITI PER IL SIT-IN. I LAVORATORI DELLA FINCANTIERI SI SONO RIUNITI PER IL SIT-IN.

Città in piazza per la Fincantieri

di Francesco Ferrigno

CASTELLAMMARE DI STABIA. Secondo giorno consecutivo di protesta per le tute blu della **Fincantieri** di Castellammare di Stabia. Ancora una volta la Statale sorrentina è rimasta bloccata per oltre tre ore a causa del sit-in dei manifestanti che anche oggi, per decisione dei sindacati, torneranno in piazza. Questa volta sono sostenuti dalle organizzazioni della Fiom, Fim e Uilm ai quali si uniranno anche i rappresentanti dell'amministrazione comunale, con il sindaco e gli assessori in testa. Non è esclusa la partecipazione delle scolaresche e di altre forze del lavoro locali che sono stati chiamati a raccolta da sindacalisti e giunta comunale. Le proteste vogliono sollecitare l'intervento del Governo nazionale che ha promesso l'invio di nuove commesse nella cantieristica per scongiurare la chiusura degli stabilimenti in questo periodo di crisi. Sale, così, la tensione in vista dell'incontro di domani tra **Fincantieri**, Governo e sindacati presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Si parlerà della costruzione del bacino di carenaggio nel cantiere di Castellammare di Stabia. Un altro incontro è fissato per il 18 febbraio per affrontare il tema delle commesse per mantenere in attività gli stabilimenti cantieristici. La manifestazione di questa mattina è stata organizzata dai sindacati Fiom, Fim e Uilm e partirà alle ore 9 da piazza Matteotti. «I ritardi con cui si affrontano i problemi

del lavoro non possono essere più tollerati - ha affermato Giuseppe Terracciano, segretario provinciale della Fim-Cisl Napoli - Reprimere i lavoratori in lotta per la difesa della loro azienda e il proprio posto di lavoro serve a inasprire gli animi e ad accrescere la tensione. Siamo tutti chiamati ad avere comportamenti responsabili, ma in un momento così difficile e delicato è necessario che il Governo, la Regione Campania e la **Fincantieri** mantengano gli impegni assunti. Ci aspettiamo già dal prossimo incontro elementi di novità in grado di dare una certezza alla continuità del lavoro nel cantiere di Castellammare, utile al fine di assicurare serenità alle famiglie dei lavoratori». «Dopo mesi di incertezze - ha affermato Giorgio Cremaschi della segreteria nazionale Fiom Cgil - documenti, rinvii e promesse, nell'incontro del 3 febbraio scorso con **Fincantieri** abbiamo verificato l'assenza di programmi produttivi che possano abbattere veramente la Cassa integrazione. Anzi, abbiamo verificato il rischio di un aumento progressivo di essa in tutto il gruppo e, in particolare, a Castellammare. La lotta dei lavoratori è dunque sacrosanta. Abbiamo chiesto commesse pubbliche proprio per reggere il momento più drammatico della crisi del settore, ma finora non abbiamo ancora visto nulla di concreto. Per questo chiediamo l'immediata riapertura del Tavolo sulla Cantieristica e chiediamo al ministro Claudio Scajola di assumersi direttamente la responsa-



bilità di attuare i programmi che sono stati annunciati». «I lavoratori della **Fincantieri** - hanno detto gli esponenti di Rifondazione Comunista, Pierluigi Foglia Manzillo, segretario cittadino, Antonio D'Alessandro, responsabile provinciale, e Alessandro Favilli, responsabile nazionale lavoro industriale - hanno espresso con la giusta determinazione, la loro rabbia contro un Governo latitante che non mantiene le promesse e lascia senza prospettive i cantieri di Castellammare. Il Prc aderisce alla manifestazione cittadina indetta dai sindacati e invita tutti i cittadini a partecipare». «La tensione in città è sempre più alta - hanno poi affermato il sindaco di Castellammare, Salvatore Vozza, il vicesindaco, Nicola Corrado, e l'assessore al Lavoro, Mariella Parmendola - un rischio che avevo denunciato da tempo. È di fondamentale importanza che il percorso intrapreso con il Governo continui fino in fondo e su tutti gli aspetti indicati nella riunione presso il Ministero allo Sviluppo Economico nella riunione del 18 dicembre scorso. Rivolgiamo un appello a tutte le forze sane di Castellammare affinché scendano in campo al fianco dei lavoratori **Fincantieri** e dell'indotto. Siamo sicuri che l'insieme delle forze politiche, gli studenti, le associazioni, i commercianti sapranno far sentire nuovamente il loro sostegno alla battaglia per la difesa dello stabilimento navale, patrimonio dell'intera città e presidio del suo futuro».



Castellammare di Stabia Lunghe code e disagi per gli automobilisti sulla 'Sorrentina'

*Fincantieri,
ieri il secondo
sit-in degli operai
Oggi corteo in città
Vozza: il Governo
mantenga gli impegni*

CASTELLAMMARE DI STABIA (antonio carrillo)

- Dopo gli scontri tra la polizia e gli operai **Fincantieri** avvenuti lunedì mattina sulla statale sorrentina e che ha visto 4 feriti tra i manifestanti, con cariche della polizia sulle tute blu, tantissime sono state le reazioni dal mondo politico ed istituzionale. In primis, l'amministrazione comunale che ha mostrato attraverso un comunicato la sua solidarietà agli operai che stanno vivendo un periodo di profonda crisi occupazionale. Non sono mancate neanche le speculazioni politiche con qualche esponente che, in tema di campagna elettorale, ne ha approfittato per lanciare qualche frecciatina

al governo nazionale ed al ministro Scajola. Domani, infatti, vi sarà un importantissimo appuntamento a Roma in un incontro di governo nel quale verranno decise se e quando arriveranno le nuove commesse per le tute blu di via Duilio. L'amministrazione sarà vicina, ed ha esortato la cittadinanza a fare altrettanto, ai lavoratori **Fincantieri** nella manifestazione di questa mattina che partirà alle ore 9 da piazza Matteotti, il corteo arriverà a piazza Giovanni XXIII passando per via Roma, via Catello Fusco, piazza Principe Umberto e via Mazzini. "Il governo mantenga gli impegni assunti sulle commesse pubbliche - sottolinea il sindaco

di Castellammare Salvatore Vozza - la tensione in città è sempre più alta, un rischio che avevo denunciato da tempo. E' di fondamentale importanza che il percorso intrapreso con il governo continui fino in fondo e su tutti gli aspetti indicati nella riunione presso il ministero allo sviluppo economico del 18 dicembre scorso, vale a dire sblocco delle commesse pubbliche, sostegno al reddito dei lavoratori anche dell'indotto e prospettiva futura attraverso la costruzione del nuovo bacino. In questo senso rivestono una particolare importanza gli incontri convocati a Roma l'11 febbraio sul bacino di carenaggio e il 18 febbraio sulle commesse".



Il fatto. Saltano gli accordi 'natalizi'. Cremaschi (Fiom): "Evidenti le responsabilità di Scajola"

Fincantieri, statale in tilt per due ore

Continua la protesta operaia. Sotto accusa la vertenza farsa al Ministero

ROCCO TRAISCI

"Non servono cerotti ma politiche industriali". Lo ha affermato il segretario nazionale della Cgil, Epifani. Il riferimento era anche per **Fincantieri**, una bomba ad orologeria che si pensava fosse stata disinnescata lo scorso Natale, quando la vertenza al Ministero dello Sviluppo Economico aveva profilato l'acquisizione di una serie di commesse pubbliche. Gli operai hanno scoperto il bluff lo scorso 3 febbraio, quando l'azienda - invece di ripartire i carichi di lavoro - ha comunicato che per il momento a Castellammare c'è da consegnare solo il troncone di una nave ordinata dalla compagnia americana Oceania.

Ma l'amministratore delegato **Giuseppe Bando** è parte terza in questa vertenza: era stato proprio l'alto manager dell'azienda di Trieste a lanciare l'allarme e a spingere per aprire un tavolo tecnico, che i sindacati hanno poi tentato di trasformare in tavolo di settore.

Alla luce di questa cocente delusione i lavoratori annunciano che "non cesseranno la protesta fino a quando non

verrà convocato un nuovo incontro in Ministero". E poco importa se la statale sorrentina rimarrà bloccata anche nei prossimi giorni.

Ieri mattina nuovo sit in da parte di circa 200 lavoratori **Fincantieri**, che hanno bloccato per un paio d'ore l'unica arteria che collega il mondo con la penisola sorrentina, determinando code e traffico cittadino fino alle 13.00.

Un luogo strategico per inscenare una rivendicazione: "affinché - sostengono i manifestanti - un problema diventi un 'vero' problema bisogna creare dei disagi e far capire che cosa significa vivere con la paura di perdere il posto di lavoro".

La questione è complessa: "Non ci muoviamo qui fino a quando non sarà chiarito il piano industriale che **Fincantieri** intende sostenere per il 2010", dicono altri. Padri di famiglia, monoreddito, alle prese con una crisi congiunturale su cui non si possono più avanzare ipotesi, congetture, proclami elettorali. Perché la realtà è un'altra: si tratta di una crisi di sistema, come amano definirla i sindacalisti. Una crisi che non è frutto di una fase 'congiunturale' (appunto) dell'economia mondiale ma piuttosto il radicamento di nuovi sistemi di impresa e il declino di strutture ormai obsolete.

Ma guai a parlare di privatizzazione - terreno 'grigio' anche su sponda sindacale - il vero nodo

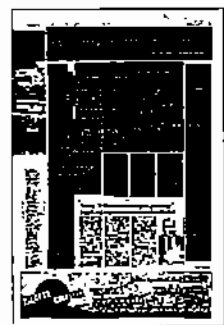
restano le commesse private e pubbliche, gli incentivi che un governo può o non può offrire a chi investe in Italia, la crisi riguarda la qualità e il costo del lavoro. Tutti spunti di un'analisi che non ha nulla di congiunturale e che purtroppo non riesce a scaldare la discussione, schiacciata su logiche locali che poco aiutano a risolvere il problema: "Riteniamo che la costruzione di un bacino di carenaggio - sostiene Giuseppe Giovedì di Ugl - sia l'unico vero investimento concreto per il rilancio dell'azienda a Castellammare. Non servono soluzioni tampone, il rischio è che tra tre anni ci ritroveremo nelle stesse condizioni".

Al di là dei blocchi, delle manifestazioni di protesta, dei tafferugli e delle prese di posizione, della solidarietà agli operai o alle forze dell'ordine (il riferimento è agli incidenti di lunedì corso), c'è un sistema da rimettere in circolo. E' il sistema delle commesse private, che ha reso **Fincantieri** una delle aziende navali più competitive del mondo. Come può un know how di queste dimensioni vivere una fase di depressione come quella vissuta per tutto il 2009? C'è di più. C'è che alla fine del 2010 si entrerà in un regime di cassa integrazione straordinaria.

Senza contare che la crisi sta già toccando i lavoratori dell'indotto. "Esprimo la totale solidarietà e il pieno appoggio di tutta la Fiom alla lotta dei lavoratori della **Fin-**

cantieri di Castellammare di Stabia" sostiene invece Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom e responsabile per la cantieristica navale. "Dopo mesi di incertezze - spiega -, documenti, promesse e rinvii, nell'incontro svoltosi il 3 febbraio, a Roma, con **Fincantieri** abbiamo verificato l'assenza di programmi produttivi che possano abbattere veramente gli attuali livelli di ricorso all'utilizzo della cassa integrazione. Anzi, abbiamo verificato il rischio di un aumento progressivo di essa in tutto il gruppo e, in particolare, a Castellammare".

Chiaro il riferimento alla vertenza di Natale, su cui i sindacati che decisero di temporeggiare in attesa del faccia a faccia con Bono: "La lotta dei lavoratori è sacrosanta e chiama immediatamente in campo le responsabilità del governo e del tavolo istituzionale sulla cantieristica navale costituito presso il ministero dello Sviluppo economico. Abbiamo chiesto commesse pubbliche proprio per reggere il momento più drammatico della crisi del settore ma, finora, non abbiamo ancora visto nul-



la di concreto. Per questo chiediamo l'immediata riapertura del tavolo sulla cantieristica e chiediamo al ministro Scajola di assumersi direttamente la responsabilità di attuare i programmi che sono stati annunciati. Esprimiamo inoltre piena solidarietà ai lavoratori che, ieri, hanno subito un pesante, ingiustificato e inaccettabile intervento delle Forze dell'ordine. Il governo - conclude - intervenga sulla crisi di Fincantieri con le commesse e non con le cariche della polizia".

Il reportage

Castellammare, sit-in degli operai contro la crisi. Oggi la città in corteo

Fincantieri, paura di affondare

dal nostro inviato

PATRIZIA CAPUA

Davanti alle banchine della Fincantieri c'è mare forza 8, il barometro della tensione segna tempesta. Le tute blu bloccano di nuovo la statale sorrentina, quattro ore di traffico congestionato, la rabbia sale quando i due blindati della polizia scaricano agenti in tenuta antisommossa. Si temono nuovi scontri con la polizia, un replay del giorno prima, urla, spintoni, manganelate. Castellammare di Stabia con le sue scuole, i commercianti, l'amministrazione, si prepara a scendere in piazza con gli operai, oggi.



SEGUE A PAGINA VI Il sit-in degli operai della Fincantieri

Il reportage

Un'altra giornata di tensione sulla Statale sorrentina

Fincantieri, nuovo blocco oggi si ferma Castellammare

DAL NOSTRO INVIATO
PATRIZIA CAPUA

CASTELLAMMARE DI STABIA — «Il 18 febbraio vogliamo risposte positive, sennò invece di bloccare la Statale, fermiamo tutta la Fincantieri. Abbiamo aperto la breccia e vogliamo andare avanti». Gli operai, in cassa integrazione da otto mesi, insorgono: «Non c'è lavoro». Anche ieri lo sciopero è stato sul punto di degenerare in scontri con gli agenti, pericolo scampato quasi per miracolo. «Volevano arrestare un compagno che col telefonino ha filmato alcune scene», denunciano gli operai.

Il 18 febbraio a Roma c'è la riunione al ministero di Scajola. «Il governo mantenga gli impegni assunti sulle commesse pubbliche», avverte il sindaco Salvatore Voza, «la tensione in città è sempre più

alta, un rischio che avevo denunciato da tempo». Gli operai della Fincantieri scenderanno in piazza oggi, «porto anche mia moglie e il mio bambino», dice Roberto, «e al padrone di casa rispondo: lo vuoi l'affitto? E allora vieni qui a fare la lotta con me». Lavoro, questo chiedono, «per noi e per le nostre famiglie e per il futuro di Castellammare». Si attendono le decisioni della Rtsu. «La manifestazione si farà», gridano infuriati, «la vogliamo noi e basta». Antonio spiega: «C'è tanta gente qui che ha avuto un passato difficile e che con il lavoro ha ritrovato la dignità. Stiamo attenti che a tornare indietro si fa prestissimo».

L'appuntamento è alle 9 in piazza Matteotti. Il vicesindaco Nicola Corrado rivolge un appello «a tutte le forze sane di Castellammare affinché scendano in campo

al fianco dei lavoratori e dell'indotto». Questi ultimi sono, a regime, circa 1300. Molti piccoli imprenditori preferiscono licenziare piuttosto che ricorrere alla cassa integrazione.

Dalla Fincantieri di Palermo arriva un messaggio di solidarietà. «Sono giorni infernali», spiega Francesco D'Auria, delegato Flom, «nei capannoni stabiesi per il momento c'è un troncone di nave da quattro mila tonnellate e la Oceania». «Gli impegni presi dal governo nazionale con le istituzioni locali e i lavoratori sono ad oggi a un binario morto», dichiara l'assessore alle Attività produttive della Campania Riccardo Marone, in riferimento alle emergenze di Fincantieri, Alcatel e Eutelia di questi giorni, le incognite su Pomigliano, l'annuncio di cassa integrazione all'Alenia.



Sit-in degli operai Fincantieri

L'appuntamento alle 9 in piazza Matteotti. Corrado: "Tutti al fianco dei lavoratori"



OCCUPAZIONE

Fincantieri, doppio vertice a Roma

Domani incontro sul bacino, il 18 sulle commesse. Oggi Castellammare si ferma



SALVATORE VOZZA



GIUSEPPE TERRACCIANO

Altre quattro ore di sciopero, oggi, alla Fincantieri di Castellammare di Stabia, in attesa del vertice di domani, al ministero dello Sviluppo, sull'accordo di programma per la riqualificazione del bacino di carenaggio. Il nodo, però, restano le commesse pubbliche: i lavoratori le attendono per esorcizzare la paura di guai peggiori rispetto alle quasi 400 persone attualmente in Cassa integrazione; il ministro Claudio Scajola si è impegnato a farle arrivare, sotto forma di due pattugliatori. La firma dei decreti necessari alla assegnazione delle commesse, però, manca ancora. Se ne discuterà il 18 febbraio al ministero; domani, sempre a Roma, vertice sul bacino.

ANTONIO LA PALMA

Gli operai di Castellammare ieri sono scesi di nuovo in strada occupando la statale Sorrentina. La manifestazione di protesta ha causato disagi alla circolazione, ma non si sono verificati momenti di tensione come quelli di lunedì scorso. I dipendenti e le organizzazioni continuano a chiederne l'apertura da parte del ministero dello Sviluppo economico di un tavolo per fare il punto sulle commesse pubbliche.

Ieri è sceso di nuovo in vampo il

sindaco di Castellammare, Salvatore Vozza. "Il Governo mantenga gli impegni assunti sulle commesse pubbliche - afferma il primo cittadino stabiese -. La tensione in città è sempre più alta, un rischio che avevo denunciato da tempo. E' di fondamentale importanza - ammonisce Vozza - che il percorso intrapreso con il Governo continui fino in fondo e su tutti gli aspetti indicati nella riunione presso il Ministero allo Sviluppo economico del 18 dicembre scorso, vale a dire sblocco delle commesse pubbliche, sostegno al reddito dei lavoratori anche dell'indotto e prospettiva futura attraverso la costruzione del nuovo bacino. In questo senso rivestono una particolare importanza gli incontri convocati a Roma l'11 febbraio sul bacino e il 18 febbraio sulle commesse". Oggi presso lo stabilimento stabiese è previsto un nuovo sciopero in concomitanza con una manifestazione cittadina indetta dalle 9.

"Rivolgiamo un appello a tutte le forze sane di Castellammare - affermano il vicesindaco Nicola Corrado e l'assessore al Lavoro Mariella Parmendola - affinché scendano in campo al fianco dei lavoratori Fincantieri e dell'indotto nella manifestazione. Siamo sicuri che l'insieme delle forze politiche, gli studenti, le associazioni, i commer-

cianti sapranno far sentire nuovamente il loro sostegno alla battaglia per la difesa dello stabilimento navale, patrimonio dell'intera città e presidio del suo futuro". Il leader della Fim Cisl di Napoli Giuseppe Terracciano torna sulle tensioni di lunedì tra manifestanti e polizia. "Reprimere i lavoratori in lotta per la difesa della loro azienda e il proprio posto di lavoro - afferma - serve solo ad inasprire gli animi e ad accrescere la tensione. Siamo tutti chiamati ad avere comportamenti responsabili, in un momento così difficile e delicato è necessario che il Governo, la Regione campania e la Fincantieri mantengano gli impegni assunti. Ci aspettiamo già dal prossimo incontro novità in grado di dare continuità al lavoro del cantiere di Castellammare".

